

ECONOMIA



Il centro per l'impiego di Cinecittà a Roma FOTO EIDON

Crisi, nove milioni in forte disagio

- **Disoccupati, precari, cassintegrati: mai così tante persone nell'«area della sofferenza»** ● **Ricerca Cgil: crescita del 10% in un anno e del 61% dal 2007**
- **«Subito interventi per lavoro stabile e di qualità»**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Nove milioni tra disagiati e sofferenti per motivi legati al lavoro: disoccupati, scoraggiati, cassintegrati, precari e part time involontari. Non si era mai arrivato a tanto dall'inizio della crisi.

Solo tra gennaio e marzo tre milioni e 276 mila persone sono andate in giro a caccia di un lavoro. Che non c'è. A certificare la disfatta stavolta è l'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires, presieduta dall'ex segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni, che ha elaborato gli ultimi dati Istat disponibili.

35ENNE DONNA MERIDIONALE

Il quadro che ne viene fuori è triste come la realtà che rappresenta. Per esempio quella dei nuovi disoccupati, che sono soprattutto ex occupati (in crescita più del venti per cento) ed ex inattivi con alle spalle qualche esperienza di lavoro (aumentati di quasi il dieci per cento). Ma anche la squadra di chi è in cerca del primo impiego è sempre più numerosa (più 16,2).

Il tasso di disoccupazione è al 12,8 per cento (più 1,8 dal primo trimestre 2012), l'identikit del disoccupato tratta una persona con almeno 35 anni, le donne crescono leggermente di più degli uomini (13,9 per cento contro l'11,9). E il tutto si moltiplica man mano

che si scende verso Sud, dove il binomio giovani-disoccupazione è legato in cordata verso il baratro. Più in generale, il tasso di disoccupazione giovanile (tra 15 e 24 anni) segna un nuovo record balzando al 41,9 per cento dal 35,9 dei primi tre mesi dell'anno scorso.

L'analisi suddivide nove milioni di persone in due macro gruppi: quelli che stanno nell'area della sofferenza, ovvero gli oltre cinque milioni di disoc-

cupati, scoraggiati e cassa integrati, e quelli che rientrano nel disagio, che si contano in quattro milioni e 113mila, tra precari e part time involontari. Ma «questi sono solo i dati principali di una ricerca che evidenzia molti altri aspetti del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano», fa sapere Fammoni, che oltre alla disoccupazione giovanile e all'emergenza Mezzogiorno, fa riferimento all'aumento della disoccupazione di lunga durata (cioè superiore a 12 mesi, passata in un anno dal 48 al 52 per cento) e al permanere di una alta quota di inattività. Non solo. A questo si aggiunge «il part time involontario (cioè quando non si trova un'occupazione a tempo pieno e si è costretti a lavorare meno, ndr) in costan-

te crescita dal 2007 e l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a quanto si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente».

INATTIVI E SOFFERENTI

Seppur con «dinamiche contrastanti», dalla ricerca Trentin-Isf-Ires emerge come in assoluto i cosiddetti inattivi in età da lavoro (15-64 anni) facciano registrare il settimo calo consecutivo (meno 0,8 per cento). Due le ragioni principali: «l'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione - che ha impedito a molti lavoratori relativamente anziani (soprattutto lavoratrici) di lasciare l'impiego - e la necessità di integrare il reddito familiare, depauperato dalle difficoltà economiche che ancora attanagliano le famiglie italiane».

Mentre il fronte dell'area della sofferenza è in costante aumento (salvo il primo trimestre 2011) da sei anni. Complessivamente, confrontando i primi trimestri degli ultimi anni, dal 2007 l'aumento è del novanta per cento, equivalente a poco più di due milioni e 380 mila persone. Le ultime 650mila si sono aggiunte nell'ultimo anno. «Dati gravi - conclude Fammoni - confermano la drammaticità del problema e la necessità di intervenire».

...

Fammoni (Cgil): «Contrariamente a quanto si dice la precarietà non porta occupazione»

IL CASO

«Ufficio stampa cercasi per 300 euro al mese»

Trecento euro lorde al mese! Tanto offre per un addetto all'ufficio stampa il comune di Arconate (Milano) il cui sindaco è il senatore e vicepresidente del Consiglio lombardo, già coordinatore lombardo del Pdl Mario Mantovani. Il bando è comparso sul sito dell'amministrazione milanese e ha scatenato la rete e le associazioni di giornalisti professionisti. La «selezione pubblica» prevede il reclutamento di una persona tra gli iscritti «da almeno due anni negli elenchi dei professionisti o dei pubblicisti dell'albo nazionale dei giornalisti». Il prescelto si occuperà del «reperimento e raccolta di

informazioni relative all'amministrazione e di interesse per la cittadinanza», della «redazione e comunicazione dei comunicati stampa e articoli riguardanti l'attività dell'amministrazione», del «supporto alle strutture comunali per i rapporti con i media, organizzazione di conferenze stampa e realizzazione di cartelle stampa», e molto altro ancora. Il tutto per un compenso «stabilito in via sperimentale di 300 euro lordi» al mese, con l'obbligo di cessare altri eventuali «rapporti di collaborazione continuativa o incarichi continuativi con testate giornalistiche».

Per i consumi non c'è ripresa In dodici mesi sono calati del 3 per cento

GIULIA PILLA
ROMA

I consumi proprio non riescono a vedere la ripresa. Ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi a giugno, registrando il forte calo che si è avuto nell'arco di un anno: il 3% in meno, equamente distribuito tra calo degli acquisti di prodotti alimentari e prodotti non alimentari. Rispetto a maggio, invece, la contrazione è stata dello 0,2%.

Perdono colpi le vendite della grande distribuzione (-2,3%) e, più sostenute, quelle dei piccoli negozi (-3,6%). Più contenuta, invece, la riduzione delle vendite dei discount (-1,3%) a conferma di un trend che vede i consumatori orientati al risparmio a scapito delle griffe e, talvolta, della qualità. Per quanto riguarda il valore delle vendite di prodotti non alimentari, a giugno 2013 si registrano variazioni tendenzialmente negative in tutti i gruppi. Le maggiori flessioni si incontrano per elettrodomestici, radio, tv e registratori (-5,9%) e per i prodotti farmaceutici (-4,6%); e anche qui, purtroppo, arriva la conferma di come a seguito della crisi si stia pian pian tagliando il budget destinato alle cure. In famiglia si cerca poi di far quadrare i bilanci anche ricorrendo sempre più spesso al fai-da-te: non a caso che la voce ferramenta e utensileria per la casa mostri una flessione decisamente più lieve della media fermandosi a -0,6%.

LASCIATI IN BANCA 45 MILIARDI

In questo quadro, i commenti delle associazioni dei commercianti e delle imprese vertono tutti sullo stesso punto: aumentare l'aliquota Iva dal 21 al 22% è «impensabile» e va assolutamente evitato. Anche perché - aggiunge Federconsumatori - nel biennio 2012-2013 il crollo dei consumi ha toccato il record del -7,8%. Tradotto in euro si tratta di circa 56 miliardi di euro. La stretta sui consumi non sempre e non solo è dovuta a mancanza di disponibilità finanziaria: anche chi può o protrebbe rinviare gli acquisti lasciando in banca, complessivamente, quasi 45 miliardi di euro in più in un solo anno. È quanto sostiene un report di Unimpresa che ascrive il freno posto a spese e consumi alla recessione, ai timori per nuovi scossoni della crisi finanziaria e per nuovi inasprimenti fiscali. Così a 2013 sono arrivati a quota 849,6 miliardi di euro i «salvadanai» delle famiglie in aumento di 44,6 miliardi rispetto agli 804,9 di giugno 2012 con una crescita del 5,55%.

tiscali:

TISCALI S.p.A.

Sede legale in Cagliari, località Sa Illetta, S.S. 195 km. 2,3
Capitale Sociale Versato Euro 92.022.779,27 - Codice Fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Cagliari n. 02375280928 - Iscrizione REA n. 191784

RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2013

Si rende noto che la Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2013 approvata dal Consiglio di Amministrazione del 28 agosto 2013, unitamente alla relazione della società di revisione, è stata depositata e messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A. La Relazione Semestrale è altresì consultabile sul sito internet www.tiscali.it nella sezione «Investor Relations».

Cagliari, 29 agosto 2013

Ligresti, domiciliari per Giulia

MARCO TEDESCHI
MILANO

Giulia Ligresti uscirà dal carcere di Vercelli e aspetterà ai domiciliari l'udienza per la sua richiesta di patteggiamento fissata il tre settembre.

Il gip del tribunale di Torino ha disposto gli arresti domiciliari per la figlia di Salvatore Ligresti, che era stata arrestata il 17 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla passata gestione di Fondiaria Sai.

La decisione di attenuare le misure cautelari per la figlia dell'ingegnere paternese e sorella di Jonella (ancora in carcere a Torino), è stata presa per motivi di salute. La situazione fisica della donna, per quanto giudicata dal medico legale compatibile con la detenzione, è peggiorata du-

rante le settimane passate in carcere: Giulia Ligresti avrebbe perso più di sei chili in un mese e un ulteriore dimagrimento potrebbe avere delle conseguenze sulle sue condizioni di salute. Vittorio Nessi e Marco Gianoglio, i pm torinesi che coordinano l'inchiesta sulla compagnia assicurativa, hanno ricevuto ieri la relazione del medico legale, Roberto Testi. Ma la procura di Torino aveva già dato il suo benestare affinché la donna potesse tornare a casa. Giulia Ligresti adesso verrà condotta nella sua abitazione di Milano per essere messa ai domiciliari. Il tre settembre si presenterà davanti ai giudici torinesi per chiedere il patteggiamento in relazione all'indagine sul gruppo assicurativo, che la coinvolge con le ipotesi di reato di falso in bilancio aggravato e

aggiotaggio.

Si profila intanto un interrogatorio anche per il papà, Salvatore. Pure lui lunedì è stato visitato dal medico legale nella casa di Milano in cui l'ingegnere si trova ai domiciliari. Nonostante i suoi 82 anni, Salvatore Ligresti ha dato l'impressione di essere in buona forma, di poter sostenere l'audizione dai pm e anche di affrontare un eventuale viaggio fino al Palazzo di Giustizia di Torino. Procura e guardia di finanza procedono per false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato: l'ipotesi è che il bilancio Fonsai del 2010 sia stato taroccato, attraverso la sottovalutazione della voce «Riserva sinistri», e che l'escamotage abbia permesso alla famiglia Ligresti di intascare indebitamente dividendi per 200 milioni.